Coni
La strada obbligata di Gattai

ROMA. L'anno nuovo promette per Gattai impegni gravosi. Il presidente del Coni, poche ore dopo aver festeggiato il Capodanno, si troverà sul suo tavolo il rapporto Mondelli sull'inchiesta tra i rapporti Fidal-Cipal. I lavori coordinati dal presidente della Federazione rugby sono praticamente terminati. Domani il dossier dovrebbe essere consegnato al Foro Italico. Sull'agenda degli impegni di Gattai c'è già sottolineato l'appuntamento del 3 gennaio: l'incontro con Nebiolo. Sarà il momento culminante. Le risultanze dell'indagine confermerebbero irregolarità amministrative e per il Coni non ci saranno scappatoie: la Fidal sarà commissariata. Che cosa replicherà Nebiolo? Forse tenterà di recuperare il salvagente di dimissioni volontarie e proporrà qualche altro escamotage. Per il 5 gennaio è stato fissato un nuovo consiglio federale Fidal, esattamente cinque giorni prima della giunta esecutiva del Coni che formalizzerà le irrevocabili decisioni. Una settimana di fuoco per una vicenda che si è trascinata sin troppo. Nebiolo non si è ancora arreso, ma le sue energie e i suoi tentativi sembrano questa volta scontrarsi contro un muro di cemento armato.

Il presidente della Fidal dopo un'altalena di voci ha deciso di non dimettersi Si va verso il commissariamento

La Federazione invischiata nei casi Insport e Cipal senza più credibilità sceglie la resistenza ad oltranza

Nebiolo nel castello assediato

Nebiolo non se ne va. Almeno di sua spontanea volontà. Al termine di un lungo consiglio federale la Fidal ha aggirato ogni ipotesi di dimissioni del presidente. Si va così a tappe spedite verso un commissariamento della Fidal. Uniche decisioni prese ieri la nomina di tre vicepresidenti, Adriano Rossi, Gian Carlo Scatena e Alfio Giomi e di altri incarichi burocratici. Il balletto prosegue. Lo spettacolo è avvilente.

ROMA. La Federazione di atletica leggera vive ormai in rianimazione artificiale. Disperatamente tenta di sopravvivere al ciclone che sta per abbattersi sulla palazzina liberty di via Tevere. Coinvolta nei casi Cipal-Insport (irregolarità amministrative che hanno indotto il Coni ad intervenire) e, ormai esaurita la scorta di credibilità nei confronti della pubblica opinione, la Fidal continua a resistere alle sollecitazioni esterne ed interne al mondo sportivo. Più che di sollecitazioni si tratta ormai di autentiche spallate: tutti, a cominciare dai vertici del Comitato olimpico (dopo troppe esitazioni), hanno suggerito soluzioni indolori, ma nette, per dare un taglio con il passato. In pratica si attendevano le dimissioni di Nebiolo, da venti anni alla guida della potente federazione. La sua rinuncia poteva rappresentare una scelta non traumatica, tale da permettere un nuovo confronto elettorale. E l'uscita di scena del *presidentissimo* avrebbe evitato l'onta di un commissariamento. Un'operazione che sancirebbe senza infingimenti o alibi la volontà di moralizzazione da parte del governo dello sport italiano.

Ieri – a sentire i componenti del consiglio federale – nessuno del Gotha dell'atletica ha parlato di questi temi. Nessuno ha sentito l'esigenza – dopo l'assemblea elettiva di Cagliari – di porre all'ordine del giorno questa mozione. Anzi, le lunghe ore di riunione sono state occupate da spartizioni di poltrone, incarichi e promozioni varie. In via Tevere gli uomini del presidente sembravano essersi dati convegno per partecipare ad un gran ballo, ad un appuntamento mondano, nel momento in cui si è superato il livello di guardia del buon gusto. Un clima da vecchi monarchici il giorno della proclamazione della Repubblica. In mattinata, fuori dagli «obblighi» e dai ruoli imposti dalla riunione formale, molti consiglieri non si nascondevano. Sbocciavano giudizi netti su Nebiolo e sulla sua incrollabile fedeltà alla poltrona, anche quando attorno a lui si è fatto il deserto. La parola «dimissioni» sembrava essere lo slogan preferito. Senza toni barricadieri, ma con la convinzione che un'uscita soft del gran capo avrebbe permesso di riprendere il cammino che negli ultimi mesi è stato bersagliato da scandali, «fattacci» e aspre polemiche. Il generale Casciotti, vecchio amico di Nebiolo, non ha risparmiato una frecciata: «Resistenza? Ostinazione? Ma qui siamo di fronte alla versione italiana della sindrome di Hirohito...». Nebiolo ormai agli sgoccioli come dirigente sportivo, resta attaccato alla sua scrivania come l'imperatore giapponese in coma, è tenuto in vita artificialmente dai medici. Lo stesso Nebiolo da consumato personaggio, ha liquidato la riunione con qualche battuta: «Dimissioni? Abbiamo parlato di cose importanti. Quello che conta è l'atletica e non se il suo presidente se ne andrà a maggio, aprile o a gennaio».

Cala il sipario. Il tenore stecca e non se ne accorge nemmeno più. L'allegra brigata della Fidal è pronta per il brindisi di fine anno. Auguri. Ne ha bisogno.

Primo Nebiolo, altri giorni difficili

Dal Brasile oggi arriva Muller Lo aspettavano 5 giorni fa...

Muller (nella foto) non è partito per l'Italia, martedì sera, con il volo per Francoforte, ma ha rinviato di 24 ore il suo rientro. Dovrebbe giungere a Genova oggi pomeriggio con un volo diretto da S. Paolo, dirottato da Milano allo scalo ligure per le proibitive condizioni meteorologiche. Si tratta di un nuovo episodio di una storia che dura da domenica scorsa, quando il brasiliano del Torino era atteso in Italia per la ripresa degli allenamenti. Ma questo rinvio presenta degli aspetti oscuri. Muller martedì sera si era fatto accompagnare all'aeroporto da un amico su consiglio del suo manager Figer. Dopo aver salutato l'accompagnatore però l'attaccante del Torino non si è avviato alla zona delle partenze, ma si è presentato al bancone della Varig chiedendo che gli fosse cambiato il biglietto aereo. Poi, in taxi, è tornato in città facendo perdere le proprie tracce. A San Paolo Muller ha molti amici ed è sempre stato un frequentatore di discoteche e locali notturni.

...e il Torino ha già preparato la multa: dodici milioni

Torino nei guai a 48 ore dal derby: a Bresciani è stata ingessata la caviglia destra e Skoro non è in buone condizioni. «Con tutti i problemi che ho ci mancava soltanto il caso-Muller», ha commentato Claudio Sala, furibondo. «Quando tornerà dovrà chiarire tutto», ha proseguito il tecnico, che contro la Juve potrebbe rinunciare al brasiliano e giocare con una punta sola. In società per il momento non prendono una posizione ufficiale, anche perché il presidente Gerbi è in vacanza a Sanremo e l'amministratore delegato De Finis sta in Kenia. Comunque è sicura la multa: si parla di dodici milioni, mentre c'è irritazione anche tra i giocatori: «Ci aspettavamo un comportamento più corretto», ha dichiarato Cravero a nome della squadra. Intanto ieri in amichevole il Torino ha battuto 3 a 0 i romeni dell'Universitatea di Craiova con le reti di Zago, Brambati e Catena, davanti a un migliaio di spettatori.

Si frattura l'interista Morello: fuori 2 mesi

Brutte notizie per l'Inter: nell'amichevole disputata ieri a Stradella (Pavia) contro l'Oltrepò e vinta per 3-2 (Serena, Diaz 2), Dario Morello, 20 anni, si è fratturato tibia e perone, e dovrà stare fuori dal campo almeno due mesi. Forse anche per questo Trapattoni solo oggi deciderà se schierare contro il Lecce il tedesco Brehme.

Drogato un purosangue del principe Carlo d'Inghilterra

Un cavallo da corsa di proprietà del principe Carlo d'Inghilterra è risultato positivo all'esame antidoping, dopo avere vinto una corsa a ostacoli il 5 dicembre scorso a Worcester. Il Jockey Club ha informato l'allenatore Nick Asalee che il cavallo, Devil's Elbow, un quattro anni castrato, è risultato positivo alla presenza di tre sostanze vietate: caffeina, theobromina e theofillina. Non c'è tuttavia alcun elemento che possa coinvolgere il principe Carlo in questa somministrazione di sostanze vietate.

Piscina chiusa La Sisley boicotta la Coppa Italia?

Per protesta contro la mancata riapertura delle piscine «Le Naiadi» – chiuse per problemi finanziari e di gestione – il presidente della Sisley Pescara pallanuoto, Gino Pilota, ha minacciato di ritirare la propria squadra dalla fase finale della Coppa Italia. Ieri Gino Pilota, dopo aver richiamato a Pescara la squadra (che si trovava a Roma) e aver comunicato le sue intenzioni, ha pure minacciato le dimissioni «per protestare contro l'insensibilità dei politici».

Parigi-Dakar, prima «vera» tappa nel deserto

Oggi è in programma la prima tappa cronometrata della Parigi-Dakar: si svolgerà tra Djimma e Bordj Bourghiba, in Tunisia, sulla distanza di 308 chilometri. Dopo l'arrivo i concorrenti dovranno poi sobbarcarsi un'altra marcia di trasferimento (302 chilometri) che li porterà dalla Tunisia alla Libia, a Ghadames. «La tappa cronometrata si svolgerà su un percorso che ricorda quelli incontrati gli anni scorsi in Algeria – ha spiegato Gilbert Sabine, commissario generale della corsa –. Sarà un terreno molto duro, con ciottoli, che richiederà buone qualità di pilotaggio».

ENRICO CONTI

Basket 1
Azzurri, Europei a rischio

ROMA. L'Italia è finita nel girone «A» della fase finale dei campionati europei di basket di Zagabria (20-25 giugno 1989), insieme a Unione Sovietica, Spagna e Olanda. Nel girone «B» giocheranno invece Grecia, Jugoslavia, Francia e Bulgaria. Questo l'esito del sorteggio svoltosi a Zagabria.

Già compilato anche il calendario: gli azzurri esordiranno il 20 giugno contro l'Unione Sovietica, il giorno successivo affronteranno la Spagna, il 22 l'Olanda. Le semifinali, alle quali accederanno le prime due classificate di ciascun girone (prima del gruppo «A» contro seconda del gruppo «B» e viceversa), si giocheranno il 24 giugno, dopo una giornata di riposo, le finali domenica 25.

Basket 2
La Philips affonda a Venezia

Serie A1. Scavolini-Arimo 98-86; DiVarese-Vismara 82-73; Knorr-Ipifim 107-88; Enichem-Phonola 97-82; Riunite-Benetton 85-94; Hitachi-Philips 89-79; Paini-Snaidero 100-105; Alno-Allibert 89-100. **Classifica.** Enichem 20; Philips 18; Scavolini, Allibert, Benetton, Snaidero e Knorr 16; Paini, Vismara e DiVarese 14, Arimo e Hitachi 10; Ipifim e Riunite 8; Alno e Phonola 6.
Serie A2. Irge-Braga 71-79; Caripe-Filodoro 87-89; Fantoni-Annabella 80-79; Standa-Marr 89-71; Sharp-S.Benedetto 95-89; Jolly-Roberts 88-86; Kleenex-Glaxo 79-81; Teorema-Sangiorgese 100-82.
Classifica. Braga e Standa 20; Irge, Roberts e Filodoro 16; Marr, Jolly, Glaxo 14; S. Benedetto, Fantoni e Annabella 12; Kleenex, Sangiorgese, Sharp 10; Caripe e Teorema 6.

Dopo Boskov e la legione dei calciatori, Skansi alla guida della Phonola

L'altra metà del mare Adriatico esporta calcio e pallacanestro

Ieri sera, a Livorno, ha esordito il coach jugoslavo della Phonola Roma, Pero Skansi. Anche lui è un esponente della cosiddetta «via» slava allo sport, che va dall'allenatore della Sampdoria Boskov ai grandi giocatori di basket che negli ultimi anni hanno calcato i nostri parquet. Con loro anche calciatori spesso bravi ed economici, come Skoro. Qualche volta, però, c'è stato anche il «bidone».

GIORGIO BOTTARO

Povero dinaro, oramai con 1000 lire se ne compra un sacchetto pieno. La moneta jugoslava, come la sua economia, è in crisi; così che anche le nostre sgualcite banconote appaiono lussureggianti e ben in carne, tanto da essere ambite dalla folta schiera di sportivi «professionisti» che dall'altra parte dell'Adriatico sempre più spesso cercano lavoro da noi. Esiste, infatti, una «via» slava allo sport in Italia, alimentata da un mercato che offre tecnici e giocatori soprattutto nel reparto calcio e basket, senza dimenticare pallavolo e pallamano. Proprio ieri sera, ultimo arrivato, ha esordito Pero Skansi, neocoach della derelitta Phonola Roma, maglia nera nella classifica della A/1 di basket. Ex pivot della nazionale slava, Skansi trascinerà i suoi 2 metri e 7 sulla panchina capitolina, dopo essersi seduto anche su quella pesarese (dall'80 all'82; ma già la occupò come giocatore nel '72-'73). Un compito difficile il suo: deve salvare la capitale da una vergognosa retrocessione. Questi slavi, però, sono capaci di tutto. Del resto, nel passato, Skansi è stato anticipato dal «grande duro» del basket jugoslavo: il professor Alexander Nikolic. Così come attualmente, a Napoli, lavora un grande stratega della pallacanestro internazionale: Mirko Novosel, il padrino di Drazen Petrovic e dell'ex invincibile Cibona Zagabria. Difficile, poi, dimenticare quell'asso immarcabile che fu Kicanovic sempre a Pesaro), protagonista in negativo di una incredibile rissa contro gli azzurri agli Europei di Nantes che gli costò il posto in Italia. Si guadagnano ancora la pagnotta, meritatamente, la «mitragliatrice» Dalipagic (a Verona in A/2) e lo spigoloso Radovanovic (a Venezia in A/1). E il calcio? Il marchio di fabbrica lo ha depositato il 57enne Vujadin Boskov. Attualmente è alla terza stagione come allenatore della Sampdoria, che grazie a lui ha cominciato finalmente a vincere qualche cosa. Lo «zingaro» del calcio internazionale (Young Boys, Vojvodina, Ajax, Fejenoord, Real Saragozza, Real Madrid, Gjion e Ascoli le sue tappe di avvicinamento a Genova) è tra i più bravi e simpatici stranieri del nostro sport. Il suo «Noi ha giocato bene» fa tenerezza e diverte. A tal punto che Telemontecarlo ha sfidato i puristi della lingua italiana facendogli commentare per tv gli ultimi Europei di calcio in Germania. Ma c'è anche il rovescio della medaglia. Per un Boskov che spopola e si merita l'intero stipendio, c'è anche chi ha miseramente fallito. È il caso di Ivic, affondato sulla panchina dell'Avellino dopo aver fatto «miracoli» in mezza Europa. Fra i calciatori, qualche buon acquisto e qualche «bufala». Il torinese Skoro e il cesenate Jozic sono stati i migliori, compensati però da tante «mezze figure»: Cop, Cvetkovic... Mai dimenticarsi, però, che il prezzo in «offerta» non sempre garantisce la qualità.

Arbitri
All'Olimpico fischierà Agnolin

MILANO. Luigi Agnolin, è stato chiamato a dirigere sabato la sfida del Sud Roma-Napoli. Ma anche per le altre due partitissime della giornata, Juventus-Torino e Milan-Sampdoria, sono stati chiamati D'Elia e Lo Bello. Ecco il quadro completo: Serie A: Atalanta-Como: Frigerio, Bologna-Ascoli: Coppetelli, Juventus-Torino: D'Elia, Lecce-Inter: Longhi, Milan-Sampdoria: Lo Bello, Pescara-Cesena: Paparesta, Pisa-Lazio: Di Cola, Roma-Napoli: Agnolin, Verona-Fiorentina: Felicani, Serie B: Ancona-Licata: Ocri, Avellino-Catanzaro: Beschin, Barletta-Parma: Calabretta, Brescia-Cremonese: Ceccanni, Cosenza-Bari: Quartuccio, Genoa-Empoli: Boemo, Piacenza-Padova: Pucci, Reggina-Messina: Pairetto, Taranto-Samb: Sanguineti, Udinese-Monza: Cafaro.

Milan
Gullit promosso sul campo

PAVIA. Gli manca soltanto il ritmo della partita. Per il resto, il Milan ha ritrovato il suo Gullit. Sabato, contro la Sampdoria, l'olandese quasi sicuramente sarà in campo. La buona prova disputata da Ruud nell'amichevole di Pavia, con il contorno di due gol, pare abbia sgombrato i dubbi di Sacchi, sulle sue condizioni fisiche. «Mi sento bene – ha detto subito dopo il collaudo – deve soltanto essere rifinita la preparazione». Gullit ha parlato anche del distacco dei rossoneri dall'Inter: «L'importante è ritrovare la voglia di giocare per noi e per il pubblico, che finora non si è molto divertito». Per la cronaca il Milan ha battuto il Pavia per sei a uno; per i rossoneri hanno segnato anche Donadoni, Colombo, Van Basten e Cappellini.

Napoli. Il brasiliano non ha dimenticato l'espulsione all'Olimpico nello scorso campionato e promette un gol a Tancredi

La macumba romana di Careca

Careca è tornato dal Brasile dove ha trascorso le vacanze di Natale e si è allenato a tempo di record. «Siamo più forti della Roma, la batteremo - ha detto il capocannoniere -, non farò più gli errori dell'anno scorso quando reagii alle provocazioni e mi feci espellere». Careca ha ringraziato il romanista Renato per i complimenti. «I giallorossi hanno bisogno di lui, e anche di Andrade».

LORETTA SILVI

NAPOLI. Careca è tornato. Negli occhi ha ancora i colori dell'estate paulista. «Ho portato anche il pappagallo». Scherza ricordando le belle vacanze passate, il sole di Campinas al quale però non ha mai dimenticato di allenarsi, come testimonia la sua splendida forma fisica.

«Ormai non ci casco più, a Roma mi picchino pure, io lascerò fare. E magari corro a segnare un bel gol». Careca è tornato, puntualissimo, come aveva promesso. Il Brasile non è dietro l'angolo, ma lui ha onorato l'appuntamento. Una macchina lo ha prelevato all'aeroporto e mentre la famiglia raggiungeva casa, lui si è precipitato al campo Paradiso. Alle 15,50 infatti Careca appare, dopo dieci minuti è già in tuta a correre mentre i compagni disputavano una partitella. «Mi sono allenato anche in Brasile – conferma Careca – con la mia ex squadra, il Guarany. Fisicamente sto benissimo, il sole brasiliano mi ha aiutato a smaltire anche qualche piccolo acciacco. La Roma? Sarà un impegno difficilissimo, perché i giallorossi dopo tante traversie, sembrano essere in ripresa. Bisognerà stare molto attenti. Ricordo la partita dello scorso anno, durissima. Il fatto è che io non sopporto quando mi impediscono di giocare. Subii un fallo e poi venni ostacolato, persi la pazienza, ma adesso ho imparato...». Torna poi al presente. «La Roma è forte ma non come il Napoli. Se vogliamo continuare il nostro inseguimento all'Inter non dobbiamo perdere colpi. Peccato che non saranno i miei amici Andrade e Renato, sono entrambi degli ottimi calciatori, molto tecnici. Sono sicuro che il tempo darà loro ragione. Ringrazio Renato per i complimenti che mi ha fatto, io gli rispondo dicendo che lui è un elemento indispensabile per questa Roma».

Le previsioni di Falcao invece non gli sono andate giù: «La Roma che ha vinto contro la Samp è stata una giornata particolare. Il Napoli è molto più forte della Roma, anche se probabilmente loro sono superiori alla Samp. Comunque, parlare non è mai stato il nostro forte. Preferiamo dimostrare in campo quanto valiamo». Maradona gli ha fatto una promessa: tutti gli assist vincenti saranno per lui. «Voglio premettere che prima di tutto viene lo scudetto – dice l'attaccante che attualmente capeggia la classifica dei marcatori a quota nove – ho promesso 18 gol e cercherò di mantenere la promessa. Sono già a metà dell'opera. Mi stuzzica l'idea di essere il cannoniere principe del campionato italiano».

Intanto per la partitissima con l'Inter del 15 gennaio sono stati venduti quasi tutti i biglietti. A disposizione dei ritardatari sono rimasti gli ultimi 1300 di tribuna centrale coperta.

LO SPORT IN TV

Raidue. 15.30 Oggi sport; 18.20 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.
Raitre. 18.45 Derby.
Italia 1. 23.05 Speciale Grand Prix: Parigi-Dakar.
Tmc. 13.30 Sport News; 23.15 Pianeta neve; 23.45 I grandi ko della boxe.
Telecapodistria. 13.40 Rally, Parigi-Dakar; 14 Speciale 88: ottobre; 16.10 Sport spettacolo; 19 Juke Box; 19.30 Sportime; 20 Juke Box; 20.30 Rally, Parigi-Dakar; 21 Speciale 88: novembre; 23.15 Mon-Gol-Fiera; 23.45 Boxe di notte.

Maranello di nome, Ferrari di cognome

MODENA. «Io sono attaccato a questa mia terra oserei dire in modo feroce». È una frase che Enzo Ferrari pronunciò anni addietro, raccontando, in una intervista, la sua vicenda umana e sportiva. Una frase che non ha bisogno di tanti commenti, ricca di quella cruda semplicità che tanto piaceva al Drake. E certo l'attaccamento di Ferrari alla terra e alla gente emiliana era più che mai ricambiato. Anzi, ora che il «grande vecchio» dell'automobilismo italiano se n'è andato per sempre, proprio per legare inscindibilmente il suo nome a quello di un intero comune, a Maranello, il centro collinare che ospita lo stabilimento del cavallino rampante, la giunta ha lanciato la proposta di cambiare nome al paese. Più che di cambiamento, si tratta di una aggiunta, per cui, in un futuro ancora lontano, sui cartelli di ingresso si leggerà «Maranello Ferrari».

«Si tratta di una ipotesi che stiamo verificando e vogliamo discutere con tutti i cittadini – spiega con prudenza il sindaco comunista Giorgio Gubertini –. Anche perché le procedure sono piuttosto complesse. Basti dire che per cambiare nome a un comune occorre una apposita legge». Ma visto che, come per ogni regalo che si rispetti, è il pensiero quello che conta, indipendentemente dal tempo che occorrerà per la realizzazione, si può ben dire che Maranello già oggi si chiami un po' Ferrari.

Il paese è piccolo, ma conosciuto in tutto il mondo. Parliamo di Maranello, dove ha sede la fabbrica che produce le vetture del cavallino rampante. E proprio per ricordare l'artefice di quella che appare come una incredibile vicenda umana, sportiva e imprenditoriale, ovvero Enzo Ferrari, il Comune sta pensando di cambiare nome alla cittadina, che potrebbe così diventare Maranello-Ferrari. Le procedure burocratiche saranno piuttosto lunghe, ma, come per ogni regalo che si rispetti, è il pensiero quello che conta. E sul pensiero qui tutti sembrano già essere d'accordo.

Un regalo quindi, ma anche una constatazione di fatto, visto che il suo nome è conosciuto in tutto il globo, questo piccolo paese lo deve proprio alle tante imprese delle auto del cavallino. E di questo sono ben consci gli abitanti, che paiono condividere la proposta. «È una bella cosa, un gesto significativo – commenta don Sergio Mantovani, da tutti conosciuto come il parroco della Formula 1 –. Del resto Ferrari è un personaggio che il mondo intero non dimenticherà mai».

Dalla casa automobilistica e dal figlio, Piero Lardi, non arrivano commenti ufficiali. Il responsabile dell'ufficio stampa, Franco Gozzi, si limita a ricordare come «un'iniziativa di questo tipo venne avanzata già molti anni fa. Poi non se ne fece nulla. Ora è forse diventata matura e ci sono le condizioni perché arrivi veramente a concretizzarsi».

In attesa comunque di sapere se e quando la nuova città Maranello-Ferrari diventerà realtà, vale la pena ricordare alcune parole dello stesso Ferrari: «Nella scelta di ritornare a Modena (dopo gli anni trascorsi tra Torino, Milano e la Svizzera, ndr), c'è stata una specie di rivolta morale, perché quando me ne ero andato in gioventù, non godevo che la nomea di ragazzo abbastanza strano, appassionato di automobili e di sport, al quale non si riconoscevano qualità particolari». Allora, era il 1943, cominciò la «rivincita» di Ferrari. Allo stabilimento originario di Modena, «colpevole» una legge sul decentramento industriale, se ne aggiunse ben presto uno a Maranello, che superò in dimensioni e operai l'altro. Cominciava così la leggenda delle «rosse».

E questo feeling tra Ferrari e la sua terra sembra più che mai destinato a durare. Qualche malizioso però avanza un dubbio, visto che adesso nella fabbrica di Maranello a comandare è la Fiat.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DARIO GUIDI

BREVISSIME

Sci annullato. La mancanza di neve ha indotto i dirigenti della Fis ad annullare le due discese libere e il SuperG validi per la Coppa del Mondo maschile in programma a Garmisch (Germania Occ.) dal 6 all'8 gennaio.
Divorzio Mandlikova. La tennista cecoslovacca Hana Mandlikova, da un anno cittadina australiana, ha confermato di aver divorziato in novembre dal marito Jan Sedlak.
Damiani. Sarà il messicano Mauricio Villegas, un gigante di 125 kg, il prossimo avversario del peso massimo romagnolo Francesco Damiani: il match, senza titolo in palio, si svolgerà a Milano in gennaio.
Mondiali silenziosi. Sono partiti ieri da Roma e da Milano 80 atleti non udenti che hanno come destinazione Christchurch (Nuova Zelanda) per i campionati mondiali (8 discipline) dal 7 al 17 gennaio.
Canizales-Duarte. L'americano Orlando Canizales difenderà il titolo mondiale pesi gallo (Ibf) contro il connazionale Frankie Duarte, il 15 gennaio sul ring di Stateline (Nevada).
Tennis. Giornata negativa per i tennisti italiani impegnati nel campionato internazionale juniores di Port Washington (New York): Campus è stato battuto dall'americano Lorenzi 6/1 6/0; fra le donne, Daley-Anelli 6/2 6/2.
Disciplinare. La Disciplinare della Lega calcio si riunirà oggi d'urgenza per esaminare il reclamo del Torino contro la squalifica per 2 turni del portiere Lorieri e del Verona per Berthold.